

Candidato

Nome:

Cognome:

Documento di identità:

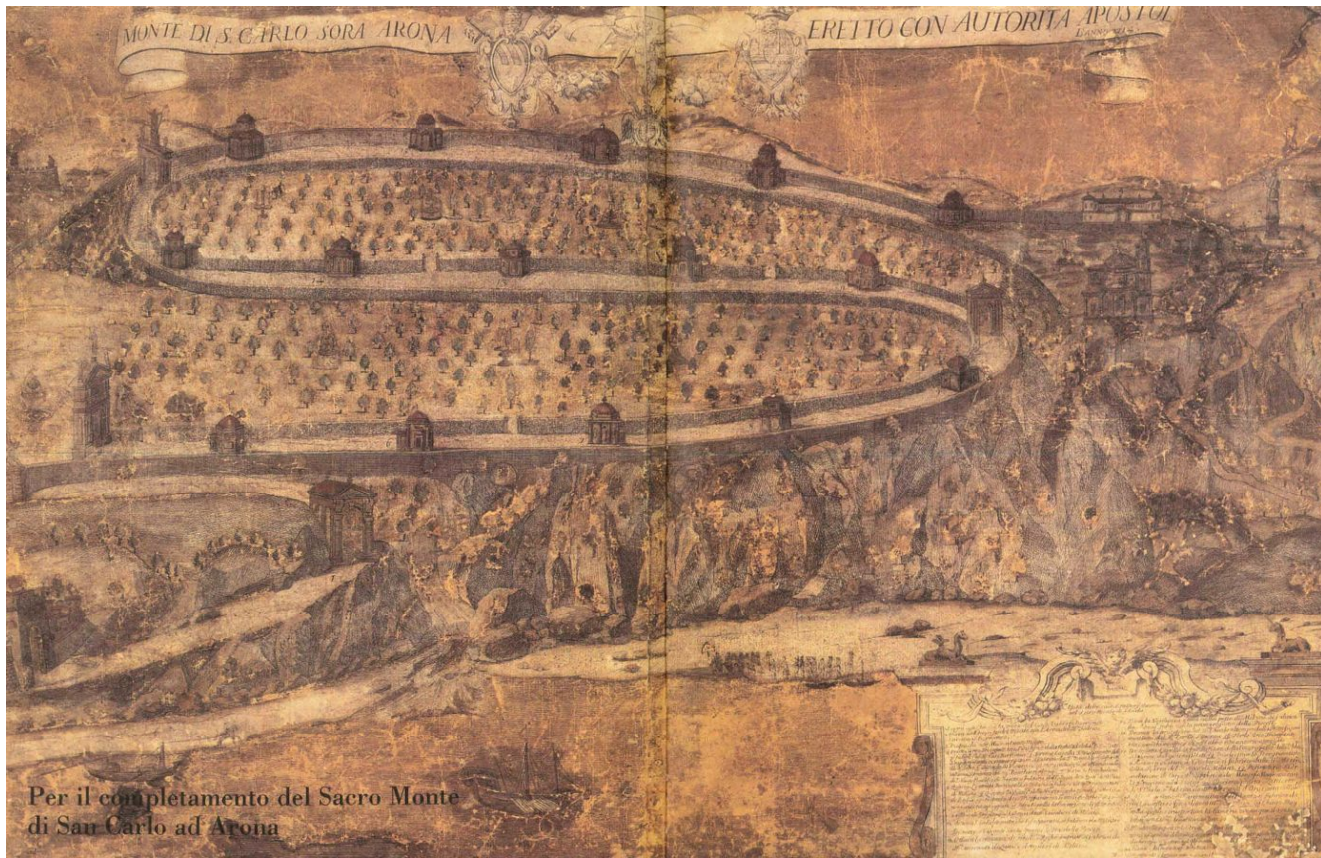
Istruzioni:

- Le risposte scritte e i disegni devono essere obbligatoriamente realizzati a penna indelebile, non è ammesso l'uso della matita.
- Il tempo totale per lo svolgimento della prova è di 2,5 ore, a partire dall'apertura delle buste.
- Al termine della prova tutto il materiale consegnato (testi, immagini, il presente foglio) dovranno essere inseriti nuovamente nella busta fornita, la quale dovrà essere richiusa e consegnata alla Commissione.

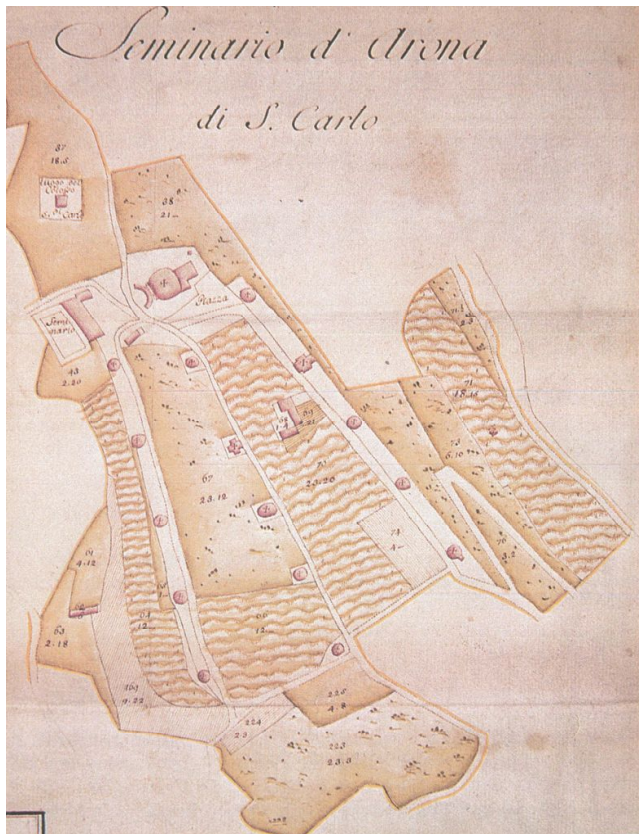
Candidato:
 Nome Cognome

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016

PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993



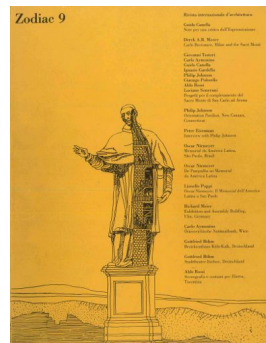
Veduta del Sacro Monte di San Carlo ad Arona secondo il primitivo progetto di Francesco Maria Richini e del padre oblato Marco Aurelio Grattarola. Incisione recante la data 1714, ma certamente ridisegno di una stampa del secolo precedente (c. 1622).



Mappa catastale dell'intero Sacro Monte di San Carlo ad Arona (1723). Sono indicate le 15 cappelle distribuite sul percorso a serpentina che dal borgo di Arona sale alla Chiesa e al Seminario e si conclude con la statua di San Carlo.

L'UNESCO descrive i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia come segue: "I nove Sacri Monti dell'Italia settentrionale sono gruppi di cappelle e di altri elementi architettonici realizzati tra la fine del XV e la fine del XVII secolo dedicati a diversi aspetti della fede cristiana. In aggiunta al loro significato religioso simbolico, sono inoltre di una grande bellezza grazie all'abile integrazione degli elementi architettonici nei paesaggi naturali circondati di colline, foreste e laghi. Contengono inoltre opere d'arte molto importanti sotto forma di affreschi e di statue".

I Sacri Monti del sito dell'UNESCO sono posti principalmente nell'arco alpino, in prossimità dei laghi o al limite delle valli solcate dai fiumi affluenti del Po e percorse dalle vecchie importanti vie di comunicazione. La collocazione panoramica ed emergente di questi complessi, su colli o monti, grazie anche alla suddivisione in cappelle, li ha fatti diventare un riferimento territoriale ben identificabile. Tale era probabilmente anche una delle finalità, se consideriamo che la posizione strategica di questi monti consacrati perimetra a Nord il territorio della pianura padana, all'epoca da loro simbolicamente e cristianamente protetta.

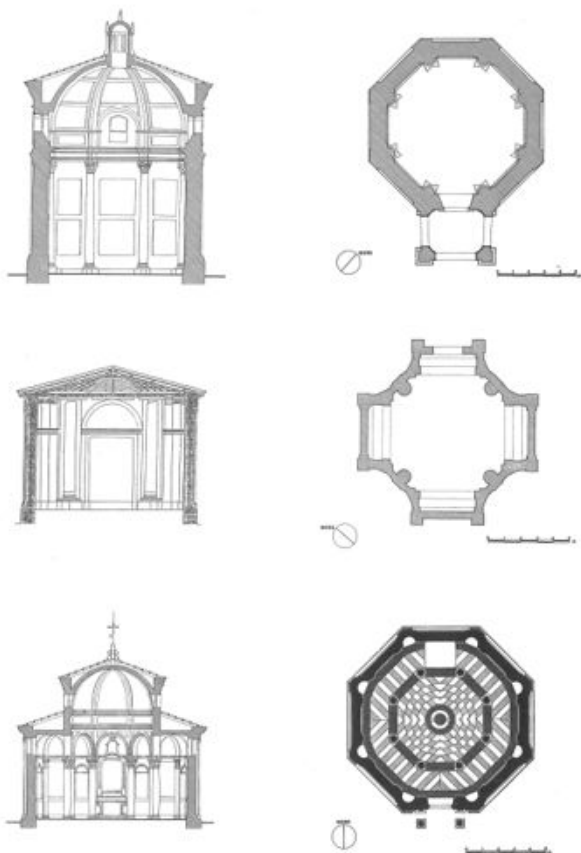


I materiali presentati sono pubblicati in: «Zodiac» n. 9, marzo-agosto 1993.

Candidato:
 Nome Cognome

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016

PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993

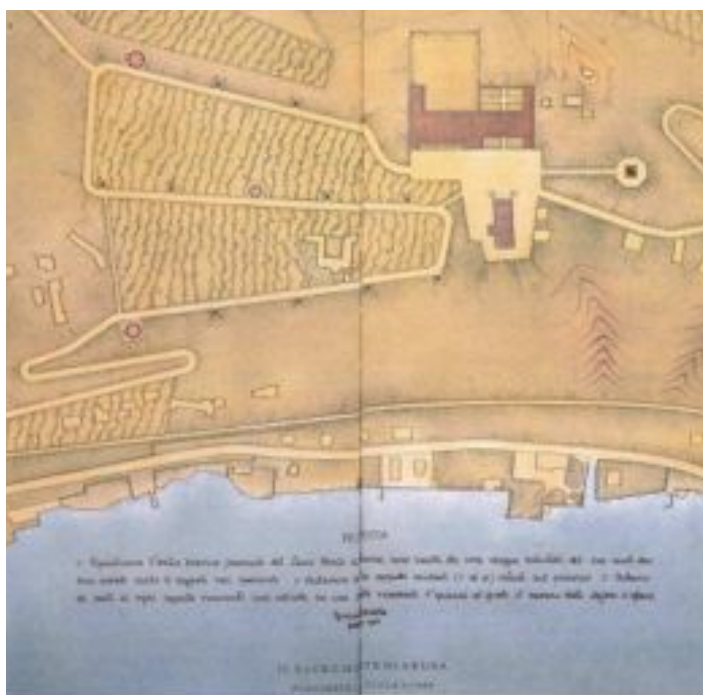


Breve cronologia della costruzione del Sacro Monte di San Carlo ad Arona.

1614. Lettera con cui il Padre Oblato Marco Aurelio Grattarola, che precedentemente si era occupato del processo di santificazione di Carlo Borromeo, presenta al Cardinale Federico Borromeo l'idea di un Sacro Monte in onore del Santo da edificarsi ad Arona.
 Posa della prima pietra della Chiesa di San Carlo su progetto di Francesco Maria Richini e sotto la direzione artistica di Giovanni Battista Crespi, detto il Cerano, che disegnerà il modello della statua colossale di San Carlo.
 1620. Inizia l'edificazione del seminario. Il progetto è presumibilmente di Francesco Maria Richini e la sua costruzione si protrarrà fino al 1643.
 1625. La proprietà del Sacro Monte viene affidata al Collegio dei Conservatori dell'Ambrosiana di Milano.
 Viene incaricato Marc'Aurelio Città de' Gigli per l'esecuzione di statue in terracotta. Lavora al Sacro Monte anche Melchiorre d'Enrico (1630 c.) contemporaneamente impegnato al Sacro Monte di Varallo.
 1628-30 Si blocca la costruzione della maggior parte delle cappelle per "difetto dei committenti" e per la peste.
 1637. Vengono portati ad Arona diversi pezzi del Colosso di rame, eseguiti a Milano secondo i disegni del Cerano.
 1642. Risulta il seguente stato di fatto: quattro cappelle terminate; otto iniziate; di due posate le fondamenta; una neppure iniziata. I lavori per le cappelle dell'Eremo non sono iniziati
 1696. Completamento del Colosso da parte degli scultori Bernardo Falconi e Siro Zanella, che variano lievemente il progetto originario del Cerano, aumentando di poco le misure della statua. Viene eseguita la doratura del Colosso.
 1714. Concorso per il completamento del Sacro Monte.
 1815-27. Restauri per la Chiesa, l'undicesima cappella e il Colosso.
 1974-75. Restauro statico del colosso di San Carlo.

Attualmente delle 15 realizzate restano tre cappelle: la Prima, l'Ottava (adibita a legnaia) e l'Undicesima, prive delle decorazioni scultoree. Dell'antico percorso restano due tratti interrotti dalla nuova strada.

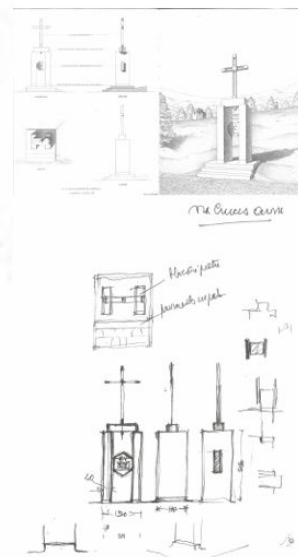
Piante e sezioni del rilievo dello stato attuale delle tre cappelle superstiti del Sacro Monte di San Carlo: prima cappella, della Nascita; Ottava cappella, della Rinuncia; Undicesima cappella, degli Oblati.



Planimetria generale, schizzi di studio, prospetti, sezione, pianta e vista prospettica dell'edicola.

Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona
 Ignazio Gardella

1. Ricostruire l'antico percorso pedonale del Sacro Monte secondo la mappa catastale del XVIII secolo dove sono indicate le cappelle non realizzate.
 2. Ricostruire le tre cappelle esistenti (I, VIII, XI) situate sul percorso.
 3. Costruire al posto di ogni cappella mancante una cella con una sezione circolante l'aperta al quale il numero della statua si riferisce, anche se una lastra ottagonale al posto con superficie lisciate. La lastra è sostenuta da due pilastri circolari collegati da un architrave.
 Nell'architettura è inclusa una camera in sezione trasversale.
 I pilastri circolari appoggiano su un basamento circolare con alcuni gradini al percorso del Sacro Monte.



Candidato:
 Nome Cognome

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016
PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993

Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona
 Carlo Aymonino

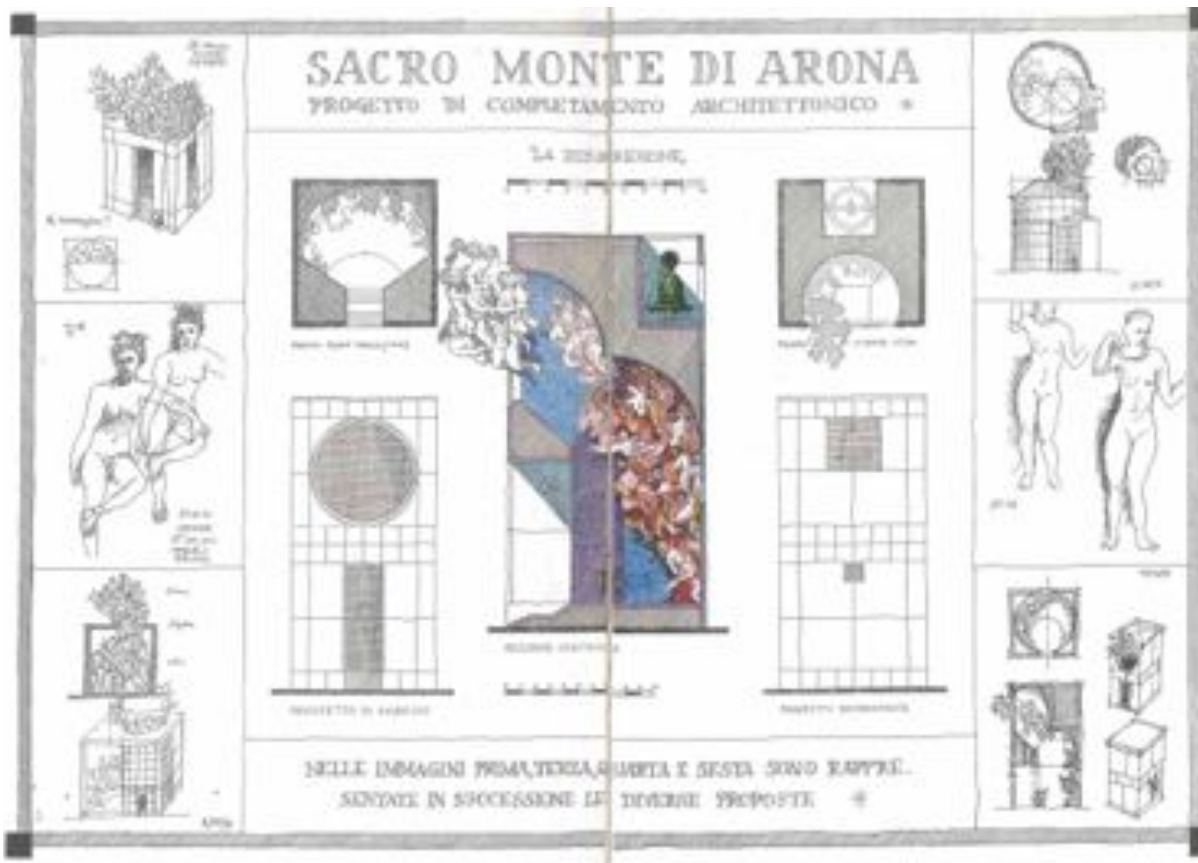
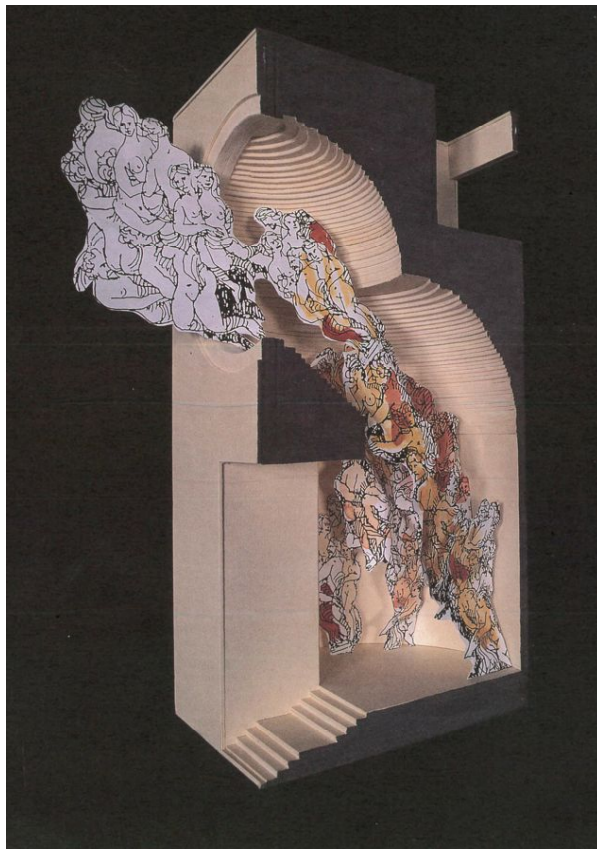
Ho scelto il tema della Resurrezione perché la "scena" è piena di gente, tutti belli e ben disposti perché è la fine di ogni tribolazione e di ogni condanna.

Ritengo infatti che la Resurrezione dovrebbe essere il cambiamento definitivo e totale del nostro stato (dall'essere in vita e in morte all'essere eterni) e quindi la condanna, cioè l'Inferno, è temporanea, riguarda il periodo anche lunghissimo che precede il Giudizio finale.

Perciò una Folla che mano a mano risorge con i propri, concreti corpi e sale verso il Cielo, mutando dai colori vivaci (la vita) al bianco del marmo (l'eterno).

Ho sempre presente la bellezza degli affreschi di Luca Signorelli, nel Duomo di Orvieto — il Giudizio finale — con i Beati e i Dannati, le numerosissime figure, la loro varietà.

Per l'architettura ho immaginato un aspetto esterno molto contenuto (banale) e uno interno assai variato nelle immagini e nella luce.



Disegno e spaccato del modello.

Candidato:
 Nome Cognome

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016
PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993

Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona
 Guido Canella

Penso che sia comprensibile come, trovandomi da più di quarant'anni a frequentare e poi risiedere periodicamente a pochi minuti dall'incompiuto Sacro Monte di Arona (prossimo a quello di Orta e all'archetipo di Varallo), io abbia inseguito la chimera del suo completamento, con le prime 15 cappelle tra quelle originariamente previste, a formare quel percorso-vestibolo di immedesimazione, indispensabile all'avvicinamento religioso, ma nondimeno estetico, del superstito Colosso di San Carlo, oggi isolato come un afflittito gigante a sbalordire le festive curiosità dei giganti tra le polverose manovre dei pullman.

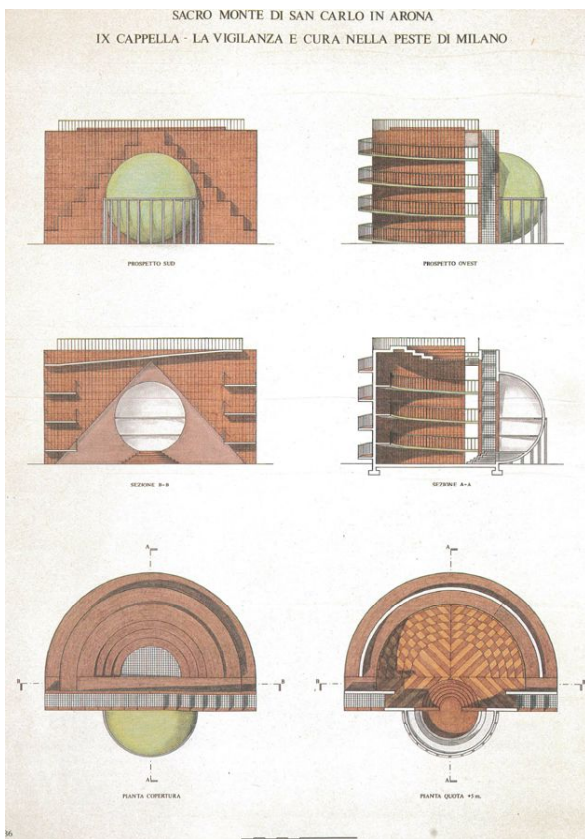
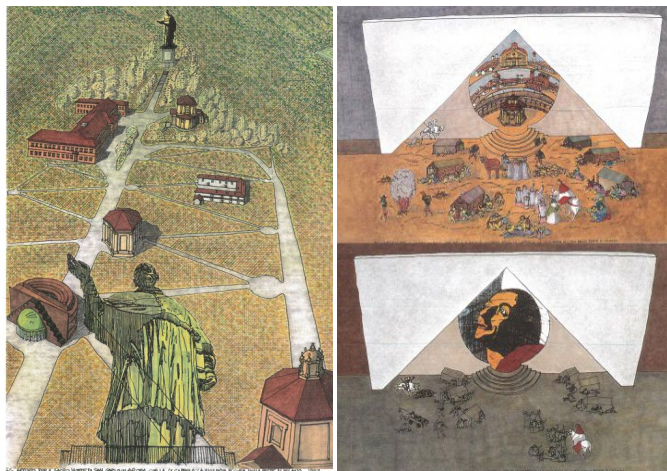
Una chimera fin qui sfiorata soltanto nella simulazione esemplare del progetto. Per esempio, nel 1979, quando la evocavo alla XVI Triennale nel presentare il concorso per la progettazione di un museo metropolitano dell'area milanese: non un museo-contenitore, ma un'istituzione irradiata sul territorio, come lo fu nel Seicento l'Ambrosiana destinata a promuovere alcuni prodigi dell'arte lombarda (tra i quali, appunto, i Sacri Monti e lo stesso Colosso del Cerano). Una chimera in seguito insimata ai figli come tema di scuola e, oggi infine, ad alcuni amici architetti che vi hanno aderito, quasi si trattasse di un nuovo Weissenhof secolare e religioso, museale e sacrale, del resto coerente al particolare composto di natura e artificio che ha stratificato il circostante paesaggio del Verbano.

Tra i diversi soggetti della vita di San Carlo, fin da allora previsti, ho prescelto quello attribuito alla IX cappella, dedicata a la vigilanza e cura nella peste di Milano, quella peste che vi ricorreva ciclicamente e che, non soltanto in metafora, potremmo riconoscere anche oggi.

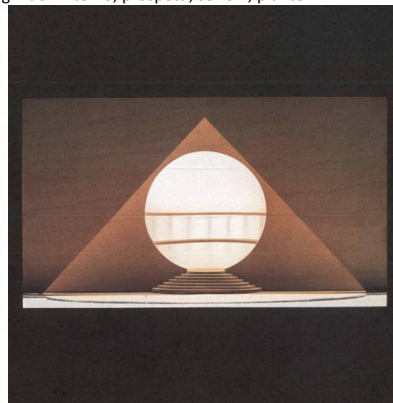
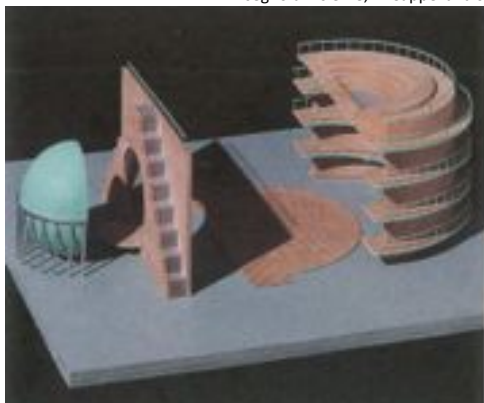
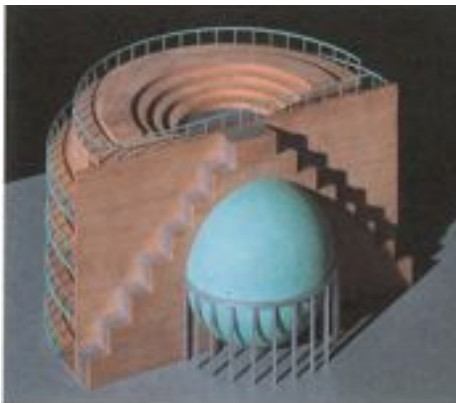
Oltre la convenzione drammaturgica di contemplare dal piano di campagna il

quadro rappresentato nella cappella, il progetto prevede un percorso di risalita alla copertura praticabile, ottenuto da rampe curvilinee, alternate interne ed esterne, così da predisporre una sequenza, progressiva in altezza, di viste panoramiche tra la scena allestita e l'ambiente circostante proteso fino al lago e dominato dal Colosso. Nella concavità di una semisfera illuminata, dove filtra anche la luce naturale, è focalizzato il diorama simbolico della città con i principali suoi monumenti e il lazzeretto, al quale ad intermittenza può sovrapporsi, proiettata sul sipario in tulle trasparente, la ricca iconografia di San Carlo.

La costruzione è rivestita di granito rosso Pantheon, reperibile nella vicina casa di Omega; mentre la semisfera, bianca traslucida, all'esterno è rivestita in rame e contraffortata da una rastrelliera in acciaio.



Disegno d'insieme; XI Cappella: disegni dell'interno, prospetti, sezioni, piante.



XI Cappella "la vigilanza e cura nella peste di Milano": viste del modello da sudovest, vista dello spaccato e vista dell'interno della cappella.

Candidato:
 Nome Cognome

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016
PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993

Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona
 Giovanni Polesello

Si tratta di appunti per un progetto di architettura, reazioni e riflessioni in itinere, della fine di giugno del 1991, dopo un sopralluogo con Ignazio Gardella.

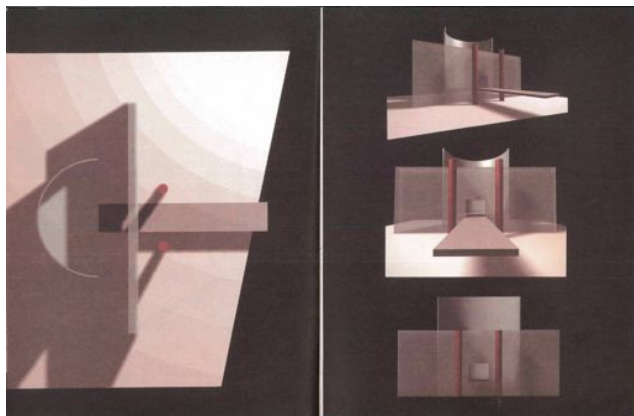
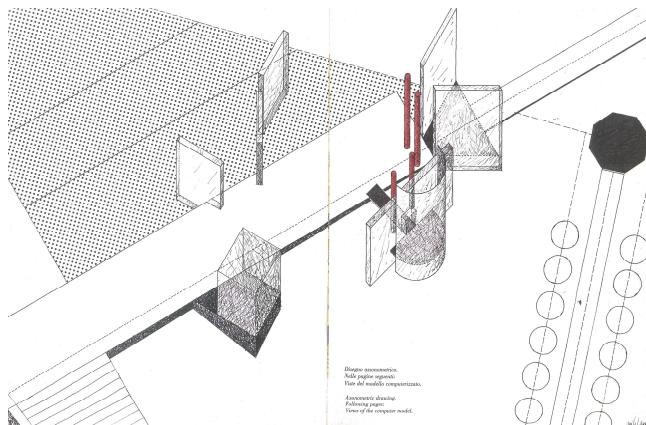
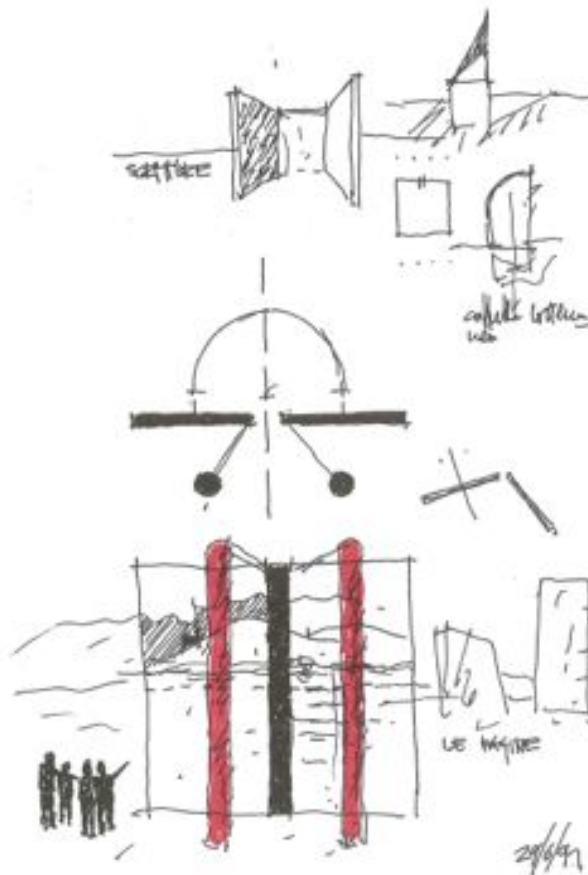
Ripresi nel dicembre 1992, nel gennaio 1993 li ho ridisegnati costringendoli nella forma di un progetto non finito. Credo, in ogni modo, che i termini della composizione, il senso che ho voluto dare ai singoli elementi non debbano più essere cambiati. Può intervenire la tecnologia, la topografia, ecc., a suggerire parziali adeguamenti, a suggerire soluzioni più accattivanti o più coerenti con la logica generale del progetto, ecc.; ritengo, però, di non dover cambiare.

Tra la prima idea e la stesura recente, così, non ho introdotto modificazioni, non ho cambiato; ho solo messo ordine nella composizione generale, ho ridisegnato le cappelle scoperte disposte ai bordi della piattaforma dalla quale si diparte il percorso in salita verso la statua del Santo. L'architettura di vetro (muri trasparenti-colorati, colonne) è la dominante del progetto, dà il senso della composizione, segna, nel variare della luce del giorno la natura luminosa del luogo.

Le colonne di vetro sono le colonne del Dantenum di Terragni, le lastre trasparenti-colorate ripropongono una Alpine Architektur sul lago. Insieme, colonne e muri di vetro, definiscono fondali, quinte, personaggi in una composizione scenica di figure-simboli di una architettura astratta, lucida nel vasto teatro alpino. Non mi sono proposto di ricostruire la sequenza delle cappelle mancanti; non ho ritenuto di ripetere la successione definita e ritmata di luoghi scenici come tappe di una conoscenza di eventi o di fatti legati alla vita di San Carlo o al Nuovo o Antico Testamento. Ho preferito la via della simultaneità non sistematica della compresenza o della "confusione", istituendo un

"prima", un luogo da catecumeni, di preparazione e di studio nel quale stare, all'origine del percorso verso la grande statua di San Carlo. Il percorso, allora, non è un rito processionale; rappresenta la tensione in una direzione. La combinazione di tutti gli elementi-architetture in una costruzione-composizione unitaria ha origine dal caso: sono tre le cappelle superstiti. Esse forniscono una traccia, sono la prima figura di un luogo dentro il quale stare, contemplare l'esterno, le montagne, il paesaggio. La composizione, dopo la definizione topografica nelle tre cappelle, è costruita sull'asse ortogonale alla base del triangolo che coincide con la salita-rampa dalla strada che parte da Arona e sale verso San Carlo. La parte iniziale di questo asse è una piattaforma di pietra, di figura rettangola, allungata. Lungo il perimetro stanno le pagine di vetro, inclinate, doppie, aperte come pagine di un libro. Esse sono il supporto o il fondale per descrizioni, per figure-statue, per "scritture". Una sola cappella, anch'essa scoperta, composta da un piano frontale di vetro con un'apertura quadrata e da una esedra semicircolare, distaccata dal piano di vetro, molto alta (m. 18), anch'essa di vetro. La cappella non ha tetto, è scoperta, è solo segno sul suolo, accenna ad una recitazione.

Venezia, 12 gennaio 1993



Viste del modello computerizzato .

Schizzo di studio, disegno assometrico, disegno della planimetria.

Candidato:
 Nome Cognome

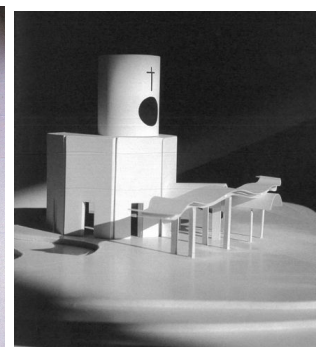
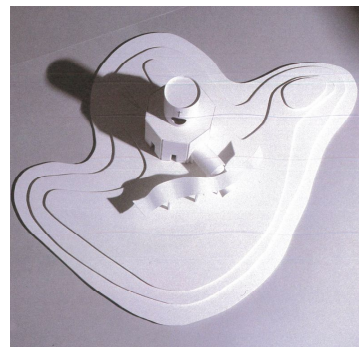
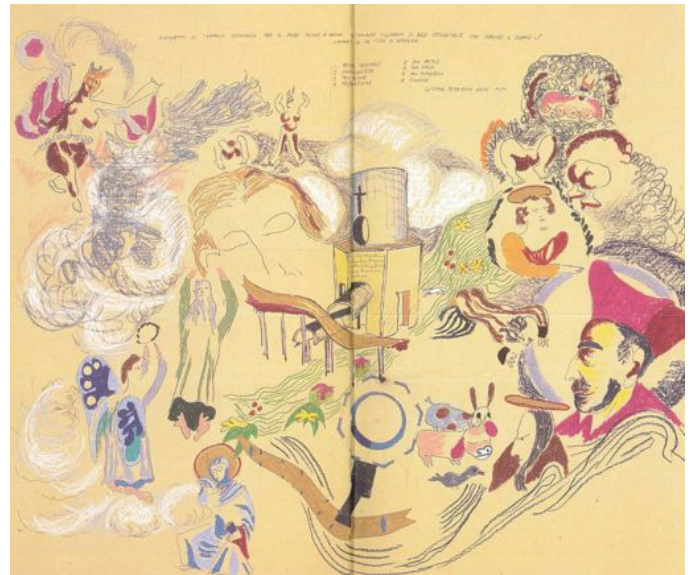
Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
 Prova d'ingresso al Corso di Laurea magistrale in "Architettura - Restauro", a.a. 2015/2016

PROGETTI PER IL COMPLETAMENTO DEL SACRO MONTE DI SAN CARLO AD ARONA, 1993

Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona
 Luciano Semerani

L'affermazione del filosofo lituano Levinas, che teme il sacro, parente "bene" dello stregonesco, e allontana sacro dal religioso perché quest'ultimi resti salvo dall'idolatria e da un'eccessiva dimestichezza con il divino, è fortemente influenzata dalla tradizione ebraica. Ma anche alla tradizione cristiana, e segnatamente quella della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, per quanto gloriosa della passione e del sacrificio di sangue, da duemila anni quotidianamente rinnovato, è assai essenziale la quotidianità religiosa, e ripetizione dei gesti che non l'eccezionale manifestazione del sacro. Per questo tipo di ragionamenti, o fo solo per la necessità di indurre alla visita e alla preghiera per mezzo di figure architettoniche povere ma convincenti, ho pensato di comporre ottogono alto m. 10, di m. 5 di lato, affrescato all'interno come un'antica televisione, con una lanterna circolare di diametro m. 6, aperta con un solo foro circolare strombato e sormontata da una croce latina.

Mentre il cilindro sarà finito intonato con sabbia calce e cemento ogni lato dell'ottogono sarà rivestito con una lastra monolitica in marmo rigenerato color verde Alpi. Sull'ingresso principale, spostato di 45 gradi rispetto al foro di facciata, si snodano due brevi volte d'ingresso disassate e sfilate tra loro, che saranno costruite in lastra di piombo al pari della copertura di una aerea pensilina d'ingresso di andamento mistilineo. Pilastrini e colonne di sostegno seguono un ritmo sincopato e partecipano, con la pensilina e le diverse asimmetrie dell'insieme, della mondanità che avvolge la parte immutabile della costruzione: quella a pianta centrale, nucleo solido di una cappella pensata, si direbbe in retorica, come un ossimoro.



Disegno e viste del modello.

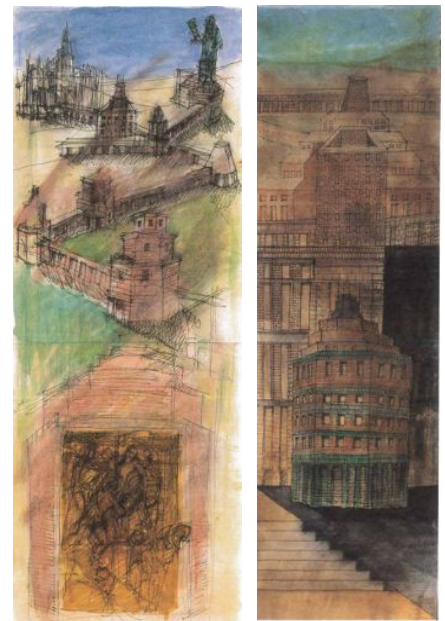
Per il Sacro Monte di San Carlo ad Arona*
 Aldo Rossi

(...) Nell'infanzia ero particolarmente impressionato dai Sacri Monti: mi sembrava certo che la storia sacra era completamente riassunta nella figura di gesso, nel gesto immobile, nell'espressione fermata nel tempo di una storia altrimenti impossibile da raccontare. (...) San Carlone di Arona: un'opera che ho disegnato e studiato più volte e mi è ora difficile riportarla all'educazione figurativa dell'infanzia. Ho capito poi che mi piaceva perché qui i limiti disciplinari dell'architettura, della macchina, dello strumento, si fondono in un'invenzione meravigliosa. Come nella descrizione del cavallo omerico, il pellegrino entra nel corpo del santo, come in una torre o un carro governato da una tecnica sapiente. Salita la scala esterna del piedistallo, la ripida ascensione all'interno del corpo rivela la struttura muraria e le saldature delle grosse lastre. Infine la testa è un interno-esterno; dagli occhi del santo il paesaggio del lago acquista contorni infiniti, come un osservatorio celeste.

Ma forse anche per la sua dimensione questa costruzione mi dà uno strano senso di felicità: la sua forza è potenziale. Se osservate una locomotiva o un carro armato fermo, l'effetto non è molto diverso. (...) Tra l'educazione dell'infanzia non posso dimenticare il Sacro Monte di S. e gli altri Sacri Monti che visitavamo al confine dei laghi. Indubbiamente è stato il mio primo contatto con l'arte figurativa ed ero, come sono, attratto dalla fisicità e dalla naturalezza, dal classicismo delle architetture e dal naturalismo delle persone e degli oggetti. La sospensione che ne provavo suscitava in me forme di esaltata freddezza, anche qui volevo entrare oltre la grata, disporre un mio oggetto sopra la tovaglia consumata dell'ultima cena, uscire dalla condizione di chi passa; in ogni mio progetto o disegno credo vi sia l'ombra di questo naturalismo, che va oltre le bizzarrie e

le piaghe di queste costruzioni. Quando ho visto a New York l'opera completa di Edward Hopper ho capito tutto questo della mia architettura: quadri come *Chair Car* o *Four Lane Road* mi hanno riportato alla fisicità di quei miracoli senza tempo, tavole apparecchiate per sempre, bevande mai consumate, le cose che sono solo se stesse.

* Da Aldo Rossi, *Autobiografia scientifica*, 1981, Pratiche Editrice, Parma 1990, pp. 9-13.



Disegni di studio.

1 settembre 2015

Candidato:

Nome Cognome

1 settembre 2015

Candidato:

Nome Cognome

Candidato:

Nome Cognome

DOMANDA 3

Il candidato analizzi le piante e sezioni del rilievo dello stato attuale delle tre cappelle superstiti del Sacro Monte di San Carlo e

- descriva i caratteri tipologici, architettonici e strutturali degli edifici rappresentati
- collochi all'interno della storia dell'architettura le scelte formali tipologiche individuando possibili modelli di riferimento.

